

zione della giustizia ricade prevalentemente sul ministro della giustizia in carica che non ha dato applicazione alle norme già approvate dal Parlamento che istituiscono le sezioni distrettuali, snelliscono i concorsi in magistratura e prevedono l'assunzione di altri magistrati», in questa mozione si dice una grande verità. Ma dobbiamo intenderci, amici e onorevoli colleghi, di quale ministro della giustizia si intende parlare in questa mozione. Noi, in proposito, abbiamo non solo idee chiare, ma anche testimonianze valide per confutare quanto viene sostenuto e si vorrebbe accreditare in questa mozione, come se fino ad oggi fossimo vissuti su Marte.

È vero che il problema della criminalità a Napoli ha radici e colpe antiche e nessuno vuole addebitare una responsabilità storica ad una singola formazione politica. Ma se vi sono stati ritardi o, meglio, annunci enfatici senza risultati, maggiormente riscontrabili negli ultimi anni, come il presidente del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo alla Camera sembra lamentarsi nella mozione, è perché è mancata quella consequenzialità auspicata ed auspicabile nel senso più positivo sul fronte della lotta alla criminalità. Tutto ciò, almeno in quei passaggi indicati nella mozione, chiama in causa qualche ex ministro guardasigilli espresso dal vostro schieramento politico. Per fare nomi e cognomi, ad esempio, mi riferisco all'attuale segretario dei Democratici di sinistra, onorevole Piero Fassino, che in una visita non di *routine* ma di solenne impegno a Napoli, quando dirigeva il Ministero di via Arenula, promise a chiare lettere e con grande stuolo di fanfare mediatiche quello che oggi l'onorevole Violante pretende dal Governo di centrodestra, ma che il suo compagno di partito smarrì per strada subito dopo la visita a Napoli ritornando a Roma.

Poiché siamo abituati alla concretezza dei fatti e crediamo nella parola dei magistrati, anche di quelli che rappresentano il pubblico ministero, invitiamo gli amici che hanno sottoscritto la mozione Violante ed altri n. 1-00208 e che sono stati soprattutto attenti allo studio legato a vi-

cente giudiziarie e della criminalità organizzata a Napoli, a rileggersi la relazione resa qualche anno fa, esattamente martedì 7 maggio 2002, davanti alla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa e similare, dal procuratore generale di Napoli Cordova, il quale, nel corso di una serie di pacate e forti denunce sulle disfunzioni della giustizia a Napoli, dichiarava: « stiamo ancora aspettando gli aiuti promessi da Fassino ». Questo è agli atti di quel 7 maggio, parlo della relazione della Commissione antimafia, quando fu ascoltato il procuratore Cordova.

So che la ruvida franchezza di questo procuratore non suscita simpatie nel vostro schieramento, ma è questa la verità pronunciata da un uomo che sarà anche scomodo e spigoloso, ma ha dimostrato di non guardare in faccia nessuno nel suo inflessibile impegno quotidiano.

Se quello che ho appena citato è un particolare significativo, che fa chiarezza di certe pregresse responsabilità riguardo alla reale efficienza dimostrata nella lotta alla criminalità, cari colleghi, basta solo l'inizio di quella relazione a far accapponare la pelle per le difficoltà e i disagi in cui voi — che oggi vi impancate ad esclusivi portavoce di una vera e maggiore efficienza — avete tenuto calata l'amministrazione della giustizia a Napoli e, quindi, contribuito a far aggravare una condizione già storicamente precaria. Tale inizio dà la reale misura dell'impegno da voi messo per affrontare le problematiche vere e non fittizie del nostro paese.

Sa bene l'onorevole Violante che dal 1° gennaio del 2000 a Napoli — sono questi i dati, onorevole Tuccillo — con l'unificazione delle procure, l'ex procura circondariale portò circa 700 mila fascicoli. Prima dell'unificazione, tra noti ed ignoti, vi erano 16 mila fascicoli: quindi vi è stato un aumento da 16 mila a 700 mila fascicoli. Credo che una cifra simile — di cui giustamente riferiva allarmato il procuratore in Commissione — non sia stata riscontrata in nessun'altra procura d'Italia. Sempre Cordova aggiungeva: « da un giorno all'altro abbiamo ricevuto questa

enorme eredità» — ed invito gli onorevoli colleghi presentatori della mozione a riflettere sulle parole di Cordova — eredità cui non ha fatto seguito il rafforzamento degli organici. Anzi, l'organico della procura unificata invece di giovare della somma degli organici delle due procure, è stato ridotto, con un'ulteriore riduzione per la creazione del tribunale di Giugliano (13 unità poi rientrate), considerando anche il personale amministrativo.

In definitiva, la procura unificata di Napoli nel 2000 si è trovata con 700 mila fascicoli di cui 200 mila neppure iscritti nel registro delle notizie di reato e con 2.300.000 seguiti di informativa ammoniti sul pavimento che nessuno aveva mai letto. Questi erano i dati reali del periodo in cui ci fu l'unificazione delle procure.

Di fronte a tali dati inoppugnabili che risalgono agli anni del centrosinistra trovo ingiusto attribuire le conseguenze di diffuse negligenze al Governo odierno che non ha mai svilito il proprio ruolo istituzionale ricorrendo ad ovvi distinguo, ma ha sempre cercato di rimediare con alto spirito istituzionale e di servizio a errori ed incapacità ascrivibili ad un passato in cui non ha avuto responsabilità di Governo.

Mi fermo qui, dando la parola, prima di farlo, ancora una volta a Cordova anche sul tema delle 15 caserme — tema sollevato nelle mozioni in esame — e dei presidi ancora da dislocare, che Violante chiede al Governo con il tono delle promesse non mantenute. «Il comando generale — precisava sin da un anno fa il procuratore Cordova — aveva stabilito di istituire 12 nuove stazioni nel territorio campano (Napoli, provincia di Caserta). Da due anni, però, le amministrazioni regionali, provinciali e comunali non riescono a reperire i locali in cui alloggiare tale personale. Solo in due casi sono stati individuati gli ambienti idonei che, però, non sono stati consegnati per una serie di difficoltà burocratiche».

Poiché non siamo alla preistoria del nostro paese, ma negli anni a cavallo tra il 1998 e il 2000, sotto i litigiosi e con-

flittuali Governi dell'Ulivo, non c'è chi non veda come le cause, le responsabilità di ritardi, di discrepanze e di carenze nella lotta alla criminalità hanno precise ascendenze, che possono dispiacere al centrosinistra, ma risalgono agli anni dei loro esecutivi.

Ogni tentativo di sfuggire ad un giudizio, sancito dalla cronaca politica più recente, è soltanto un espediente dialettico, nient'altro che un artificio di parole.

Detto questo, potremmo, pertanto, riprendere il discorso di una promozione sociale, che in modo grave non è stato affrontato a Napoli. Si tratta di un territorio dove le maggiori istituzioni sono da anni in mano al centrosinistra. Dunque, si pensava che nell'arco di sei anni — il tempo in cui l'Ulivo è stato al Governo — avrebbero dovuto trarre maggiore vantaggio da un esecutivo di affinità partitica. Invece, non si è prodotto nulla né a livello locale, né in ambito nazionale.

Per non cadere nella suggestione di una facile polemica, visti i fallimentari risultati del centrosinistra, rimandiamo tale discorso ai tempi dei consuntivi.

Oggi ci deve confortare quella certezza del cambiamento già in atto, favorita sin dall'esordio dal nostro Governo e, in questi ultimi tempi, in fase di definitivo decollo, anche per il recente varo della riforma Biagi, la riforma del mercato del lavoro, voluta dal Governo e dalle parti sociali e produttive, che sta già delineando scenari incoraggianti.

Non dimentichiamo che dove non c'è sicurezza economica, dove la disoccupazione tocca cifre da record, vi è il rischio maggiore di alimentare il germe della criminalità.

Di questo il Governo è consapevole. Ecco perché la sua operatività non ha mai avuto un respiro estemporaneo, ma di prospettiva, nell'ottica di fare sistema.

Si tratta di una strategia che si commenta con i fatti ed è considerata dal nostro schieramento fondamentale per il rilancio economico e la crescita civile della città.

Proprio in tema di ordine pubblico, su cui è facile imbastire discorsi demagogici,

va detto — anche se siamo solo ad un primo bilancio — che l'impegno sinergico ed encomiabile dei poliziotti, dei carabinieri e dei finanziari ha già prodotto risultati incoraggianti: le rapine sono diminuite del 15 per cento e gli scippi del 25 per cento. Tuttavia, al di là della forza dissuasiva e di contrasto, sui cui numeri il Ministero dell'interno è stato già molto chiaro — tanto che in questo periodo si è deciso di prolungare, anche grazie all'intervento dei parlamentari campani di Forza Italia e più in generale della Casa delle libertà, l'operazione « Alto impatto », per il tempo necessario a produrre benefici duraturi sul territorio —, è di particolare importanza l'intervento massiccio del Governo su Napoli e dintorni, soprattutto finalizzato in questo caso al particolare tessuto urbano in cui la criminalità si annida.

Alcune delle direttrici che stanno dando ragione al Governo e più serenità a Napoli (anche se il discorso è ovviamente molto più complesso di quanto possa apparire) sono le seguenti: una sintonia con le forze sociali; la razionalizzazione delle risorse disponibili con quelle aggiuntive, legate a momenti emergenziali; una sinergia concordata, e non solo, maggiormente dipendente da una sperabile collaborazione tra le varie forze dell'ordine; un'educazione capillare ai valori della legalità, come ad esempio l'istituzione molto positiva del poliziotto di quartiere, da noi proposta ed attuata.

Sin dagli inizi del novecento, secondo alcuni studiosi, per risolvere i problemi di Napoli era necessario che essi venissero inquadrati in un ambito metropolitano. Il più tenace sostenitore di questa visione aperta fu Francesco Crispi, il quale suggerì una politica urbanistica, dei servizi e dello sviluppo, in un ambito più vasto, che egli per primo chiamò della « grande Napoli ». È la famosa area metropolitana, inattuata in questi anni (di cui alla legge n. 142 del 1990); oggi, peraltro, si chiede addirittura di approvare una nuova legge sulle aree metropolitane, quando non si è riusciti a dare impulso alla vecchia legge.

Tale ottica partiva dal concetto di una forte e oggettiva contiguità tra capoluogo e centri dell'*hinterland*, questi ultimi definiti « corone di spine » a causa dei problemi del capoluogo e dell'*hinterland* stesso, che finivano per intrecciarsi in un'interconnessione sempre più preoccupante, nella prospettiva dello sviluppo urbanistico, sociale ed anche della comune sicurezza.

Se allora l'intuizione di grande area metropolitana poteva considerarsi di lungimirante profilo e quindi non perentoria, data la irrilevante conurbazione e le sue dannose conseguenze, oggi si rende oltremodo necessario attuare tale intuizione, anche con piani regolatori di sviluppo policentrico: una scelta che la sinistra ha ignorato a Napoli, proponendo un piano urbanistico ipermunicipalistico.

Il Governo con l'operazione « Alto impatto » recupera il discorso di efficienza metropolitana, realizzando nel napoletano una più corretta ed aggiornata strategia di contrasto, per garantire la sicurezza nella massima misura possibile in quel territorio, che corrisponda alla reale fruizione della popolazione che vi abita e vi opera. Noi ne apprezziamo la tempestività e l'intelligenza del metodo, senza contare l'importanza dello sforzo compiuto per assicurare a Napoli e all'*hinterland* — che, storicamente ed urbanisticamente, vi insiste di più — un'efficace vigilanza. Il resto deve farlo il programma complessivo di modernizzazione del paese, già dispiegato dal Governo, che punta a coordinare le risorse migliori e a valorizzarle in una rete integrata ad alto tasso globale, come si richiede nel competitivo mondo di oggi.

Un percorso, come ricordava recentemente il ministro dell'interno, Pisanu — al quale va la nostra gratitudine di napoletani per aver saputo frenare una drammatica *escalation* criminale —, il quale, richiamando l'importanza della logica della sicurezza partecipata, ha recentemente affermato che tutti i contributi concreti che vengono dalle istituzioni locali sono ben accetti e graditi. Ne prenda nota l'onorevole Violante — e i colleghi che hanno sottoscritto la mozione —, che, guarda caso, in concomitanza con l'an-

nuncio dato dal Governo di inviare una *task force* a Napoli, si precipitò subito nella nostra città con quel sano spirito partecipativo di chi, nel cogliere l'importanza e condividere in cuor suo una scelta tempestiva e coraggiosa in favore della collettività, umanamente e politicamente mostra di rammaricarsi perché non ne è stata promotrice la sua parte politica.

PRESIDENTE. Constatò l'assenza del deputato *Ciro Alfano*, iscritto a parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole *Cola*. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Era molto facile prevedere che la discussione di queste mozioni sarebbe inevitabilmente caduta nel demagogico, soprattutto nell'affrontare tematiche che, a mio modo di vedere, sono un po' al di fuori del problema che qui ci interessa e che ci potrebbero trattenere in questa sede per anni ed anni interi e, peraltro, il problema dell'ordine pubblico a Napoli e in provincia, ove mai si dovesse dar seguito alle indicazioni pur pregevoli, pur ammirevoli, ma certamente non di effetto immediato, sarebbe risolto fra venti, trenta o quarant'anni.

Era anche agevole prevedere che una discussione del genere cadesse inevitabilmente in un contrasto di natura politica, con reciproche attribuzioni di responsabilità circa uno stato di degrado.

Vorrei svolgere un intervento un po' diverso, politico fino un certo punto, ma soprattutto basato su dati concreti con particolare riferimento alla mozione *Violante* ed altri n. 1-00208, illustrata dal collega *Cennamo*.

A dire il vero, le indicazioni evidenziate in tale mozione, se non sono state fornite nella più perfetta malafede — e non devo assolutamente credere a tanto — sono indicazioni che, a mio modo di vedere, costituiscono il frutto di erronee informazioni nel vero senso della parola.

Per dimostrare ciò basterà far riferimento ai singoli punti della mozione. Già l'esordio di tale atto è, a mio modo di vedere, estremamente indicativo della er-

rata informazione degli onorevoli firmatari, in particolare quando si parla di una crescita del numero complessivo di reati e si fa riferimento soprattutto a quelli di maggiore allarme sociale.

Onorevole *Cennamo*, dovrebbe sapere che, ancor prima che fosse eseguita l'operazione «Alto impatto» — e il dato in questo momento non è ancora noto —, vi è stata una diminuzione dei reati di particolare allarme sociale (gli scippi e le rapine), soprattutto in una città come Napoli. In particolare, per quanto riguarda gli scippi, vi è stata una contrazione di ben il 30 per cento e per le rapine del 15 per cento.

Come si vede, i dati forniti nella suddetta mozione sono estremamente erronei anzi, in questa sede, mi sarei aspettato dall'onorevole *Cennamo* e dall'onorevole *Tuccillo* un elogio del questore di Napoli, *Franco Malvano*, e del comandante dei carabinieri per l'opera svolta. Un'opera che ha sortito risultati ancora maggiori dopo l'operazione «Alto impatto», che non è assolutamente una meteora e che — come vi comunicherà certamente il sottosegretario *Mantovano* — diventerà una presenza permanente delle forze di polizia nella città di Napoli e nelle aree limitrofe, naturalmente con l'indicazione della flessibilità, nel senso che a seconda delle esigenze tale presenza sarà rafforzata o diminuita.

Onestamente, ritengo una *boutade* un'affermazione successiva. Non me ne vogliano i sottoscrittori di questa mozione, ma sento parlare di forti organizzazioni camorristiche e di altrettante forti organizzazioni di riciclaggio — avrei parlato di ricettazione —, che sono alle spalle degli scippi e dei furti che colpiscono rispettivamente i turisti e le private abitazioni. Non ho mai saputo che la camorra si organizza per riciclare o ricettare quanto rubato nelle singole abitazioni né ho mai saputo che esistono organizzazioni di sapore camorristico dedite a tanto, esistono i ricettatori.

Tra l'altro, i dati statistici — non so se il sottosegretario *Mantovano* confermerà o meno la mia indicazione — evidenziano

che gli scippi e le rapine sono molto più numerosi a Milano e a Roma che non a Napoli, che pare essere diventata retroguardia rispetto a queste città già da parecchi anni.

Questa è un'altra indicazione che quanto sostenuto nella mozione o è l'effetto di una spinta istintiva di carattere demagogico oppure è la conseguenza di una disinformazione portata all'esasperazione. Ma, nella vostra mozione, avete anche parlato di un altro elemento *non cognita causa*, mentre avreste dovuto informarvi in proposito. Avete detto che tutto questo fa perdere al cittadino la fiducia nell'autorità pubblica, nelle forze dell'ordine, tant'è che nessuno denuncia. Invece, ancora prima dell'operazione « Alto impatto », sapete qual è stato il dato percentuale sotto il profilo dell'aumento delle denunce di rapine, di scippi e di estorsioni?

C'è stato un incremento del 30 cento degli arresti, e tutto ciò senza considerare un altro aspetto di cui finora nessuno ha parlato: il poliziotto di quartiere, che sta raggiungendo risultati eccezionali, e in ordine al quale lamentiamo il fatto che è limitato soltanto ad alcuni quartieri della città di Napoli, quelli a più alto rischio, mentre dovrebbe essere esteso a tutti i quartieri e alla provincia derelitta!

Ebbene, i risultati di tale esperienza eccezionale sono veramente sorprendenti: il cittadino, che prima aveva paura di rivolgersi al 112, perché il 112 chiedeva le generalità e faceva aspettare ore intere di fronte alla segnalazione di un reato, oppure alle volanti, con le quali non aveva alcun tipo di confidenza, ora ha fiducia e si apre al poliziotto di quartiere. I dati che ho citato sono probabilmente connessi proprio all'attività di prevenzione implicita nell'istituto del poliziotto di quartiere, di cui non si è assolutamente parlato in questa sede, e ingiustamente (lo capisco sotto il profilo politico, ma si sarebbe potuto dare atto di questa esperienza).

Intendo a questo punto soffermarmi, seppure in modo telegrafico, sulla questione, che è stata prospettata, degli orga-

nici del tribunale di Napoli, del tribunale di Nola e del tribunale di Torre Annunziata.

Onorevole Tuccillo, il tribunale di Nola è stato istituito dal centrosinistra ed è entrato in funzione il 14 aprile 1994, con otto magistrati, compreso il capo, addetti alla procura. Chi vi parla nel 1997 assunse un'iniziativa clamorosa, che ebbe una vasta eco sulla stampa: propose con un progetto di legge la soppressione del tribunale di Nola. Tale tribunale, come carico di lavoro, era il tredicesimo tribunale d'Italia e quel territorio era diventato, di fatto, un'isola di impunità, perché non si perseguivano i reati, perché non c'era il personale, perché c'erano carenze di organico, tant'è che gli avvocati di quel consiglio dell'ordine — ben mille — si lasciarono andare — con il ministro Diliberto e quindi con il ministro Fassino — ad uno sciopero che durò due anni: non si fecero cause penali per due anni! Non vi era la possibilità concreta di amministrare la giustizia in quel territorio!

Per questi motivi, presentai la proposta di legge clamorosa cui facevo riferimento, diretta alla soppressione di una struttura giudiziaria che non aveva alcun senso se non si amministrava giustizia. Tutto questo accadeva, onorevole Tuccillo, regnante il centrosinistra, regnante l'Ulivo, quando vi era una precisa indicazione, una precisa scelta di carattere politico, e riuscii, attraverso tale iniziativa, che fu in un certo senso completata dagli stessi magistrati, dagli avvocati e da tutti gli addetti ai lavori, ad ottenere un aumento di organico di cinque unità (per cui oggi siamo a tredici unità, non dodici, come diceva lei, perché si è anche aggiunto il vice procuratore).

Pertanto, onorevole Tuccillo, bisognerebbe conoscere i dati a fondo e non citarli « alla carlona ». Si tratta di una realtà che, a tutt'oggi, è indecente sotto il profilo della proporzione tra i processi e i magistrati: se volessi fare un esempio, le direi che il tribunale di Nola — la situazione è analoga per il tribunale di Torre Annunziata — presenta per ciascun procuratore un carico di 2000 processi, men-

tre Napoli, dove pure la situazione è emergenziale, ma molto meno, ne presenta 500. Vi è un rapporto di uno a quattro, e Napoli si trova in una situazione quasi ottimale. Sa, onorevole Tuccillo, quanti sono i sostituti procuratori a Napoli? Centotrenta, a fronte di una popolazione, anche comprendendo il futuro circondario di Giuliano, di 1.700.000 abitanti!

Nola ha 500, 600 mila abitanti e soltanto tredici sostituti, a fronte di centotrenta. Bisogna conoscere le realtà, prima di lasciarsi andare a simili affermazioni. Dunque, condivido l'esigenza pressante di intervenire — ma di intervenire in modo serio —, con una precisazione: la responsabilità dell'istituzione di due strutture giudiziarie, Nola e Torre Annunziata, fu l'effetto di una scelta demagogica e campanilistica, operata dal centrosinistra, in un certo senso avallata dall'Ulivo nei cinque anni dal 1996 al 2001, con gli effetti disastrosi cui facevo riferimento.

Onorevole Cennamo, se fossi stato in lei, non avrei nominato assolutamente il procuratore Cordova, perché lei sa meglio di me che quello che sta capitando con Cordova è la vergogna della magistratura. È la pratica dimostrazione che, se la magistratura, oggi, in Italia non si dà una lavata di testa e non rientra nell'ambito dell'esercizio delle vere e proprie funzioni, evitando di politicizzare ogni sua iniziativa (*Commenti del deputato Cennamo*)... Onorevole Cennamo, è un regolamento di conti che, come si fa a Napoli, si fa dovunque. Onorevole Cennamo, quando mi sono recato qualche volta al CSM, per chiedere informazioni su un magistrato che avrebbe voluto ricoprire un incarico direttivo, sa come mi è stato risposto? Non c'è niente da fare. Mi si è risposto nell'ambito del manuale Cencelli, applicato dal CSM: non c'è niente da fare; uno spetta ad Unicost, uno spetta a MD, uno spetta ai Verdi e uno spetta a Magistratura indipendente. Questa è la logica. È la logica per cui determinate scelte vengono fatte dalle correnti di maggioranza e hanno chiaramente un sapore di carattere politico.

Anche la vicenda Cordova, onorevole Cennamo, si inserisce in questo contesto.

Onorevole Cennamo, un anno e mezzo fa, sa come si esprese nei confronti di Cordova il Consiglio superiore della magistratura, quando bisognava nominare il responsabile della direzione nazionale antimafia? Disse che Cordova era il più capace, il più preparato e il più grande organizzatore di questo mondo ed era idoneo a ricoprire quel ruolo. Dopo un anno e mezzo, forse perché non si è allineato alle correnti di una certa magistratura, Cordova è diventato il peggiore. Allora, andiamoci piano con queste affermazioni che, d'altra parte, denotano una chiara indicazione di carattere politico. Onorevole Cennamo, mi sarei aspettato da lei un discorso un po' diverso, tendente a lanciare un appello alla magistratura, perché si spogli di queste tendenze e di queste connotazioni politiche portate fino all'exasperazione e rientri nel suo effettivo ruolo, quello dell'esercizio dell'azione penale o dell'azione giudiziaria. Argomenti del genere, per la verità, non mi lasciano soltanto sorpreso. Mi lasciano addolorato, perché anche qui non vi è la consapevolezza di cosa sia la divisione dei poteri e non si capisce che, prendendo posizioni per l'uno o per l'altro, non si fa altro che il proprio danno e il danno dei cittadini italiani.

Volendo rientrare in argomento e avviandomi rapidamente alla conclusione, perché dopo di me deve intervenire anche l'onorevole Coronella, vorrò fare qualche altra affermazione. L'affermazione che secondo me è più importante e che ci trova tutti d'accordo — e in questo momento mi rivolgo al sottosegretario Mantovano — riguarda la vacanza di 500 unità. È una vacanza che va assolutamente coperta. È una vacanza che va coperta anche attraverso l'accorgimento suggerito nella mozione n. 1-00236, di cui è primo firmatario l'onorevole Ascierio: la polizia deve essere allontanata dall'esercizio di compiti che non le sono propri, quali la notifica, e che, effettivamente, distolgono dal controllo del territorio tante e tante persone che potrebbero essere idonee a svolgere tale compito. E mai altro territorio, come il nostro, ha la necessità di essere controllato. Vi è un'altra affermazione che

non capisco e di cui mi si deve dare conto, per la verità soltanto a livello di interpretazione. Leggo nella mozione Violante ed altri n. 1-00208: «è altrettanto essenziale assicurare un'equa retribuzione degli straordinari a tutte le forze di polizia». Ma non è questo il discorso.

Evidentemente, non avete affrontato la tematica nei giusti termini. Vi è un'equa retribuzione, soltanto che le ore di straordinario sono appena 26 o 27 al mese, mentre dovrebbero essere 45 o 50 al mese, perlomeno il doppio. Infatti, l'agente di pubblica sicurezza, il poliziotto o il carabinieri esercitano la propria attività con passione e con dedizione. Diamo loro la possibilità di lavorare di più: quindi, non l'aumento della retribuzione, ma l'aumento delle ore di straordinario. Era questa una precisazione che doverosamente mi sentivo di dover rivolgere.

Non vorrò poi parlare dell'altro argomento del condizionamento elettorale e di quella *boutade* della fotografia presa sul voto elettorale su cui si è fatto tanto cancan senza nessuna motivazione. È solamente una sciocchezza folcloristica e non denota assolutamente niente, anche perché le forze dell'ordine hanno presieduto nelle ultime elezioni determinati territori: su questo, come dicevo, parlerà il collega Coronella. Tuttavia, io ritengo che, volendo ritornare alle cose serie e concrete e non ai voli pindarici e alla demagogia, esistono quattro o cinque argomenti che sono condensati in modo molto compiuto nella mozione a prima firma dell'onorevole Ascierio, che in alcuni punti coincidono con la mozione a prima firma dell'onorevole Violante. Li già ho enunciati: permanenza flessibile dell'operazione «Alto impatto», copertura delle vacanze, aumento dello straordinario. L'onorevole Mantovano vi dirà che già si è provveduto a mettere a disposizione i fondi per la riparazione delle macchine. Vi voglio fare un solo esempio e lo dico all'onorevole Siniscalchi, che in questo momento non mi sente perché è in tutt'altre faccende affaccendato. Si è verificato un episodio a Posillipo — onorevole Siniscalchi, e lei lo sa —, dove è crollato il commissariato:

ebbene, il presidente della circoscrizione, unitamente al prefetto e al questore, in otto giorni — è vero onorevole Mantovano — hanno trovato un'altra sede e l'hanno inaugurata, senza far venir meno il controllo del territorio in quella zona, che è forse una zona di colletti bianchi, di poca criminalità, ma che va controllata. Tutto questo a dimostrazione, se ve ne fosse bisogno, che vi sono stati interventi immediati, tra l'altro gratificati anche dall'intervento dell'onorevole Jervolino, che ha inaugurato il nuovo commissariato di Posillipo.

Pertanto, ritorniamo alle cose serie e cerchiamo trasversalmente di trovare il sistema per far sì che l'ordine pubblico a Napoli sia rafforzato e che i cittadini napoletani possano vivere, al di là dei loro schieramenti politici, una vita serena e tranquilla nella più bella città del mondo (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, onorevoli sottosegretari, a me pare che questo atto di responsabilità che noi deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo abbiamo compiuto sia servito comunque a dedicare una sessione importante dei lavori di questo Parlamento alla situazione della città e della provincia di Napoli, sia nel campo dell'ordine pubblico, sia nel campo della giustizia. Questa mozione, come ha opportunamente ricordato nel suo documentato e pacato intervento l'onorevole Cennamo che l'ha illustrata, non nasce da una escogitazione polemica o da una improvvisazione politica. Questa mozione è come se fosse stata sottoscritta da tutti i vertici della giustizia e della sicurezza di Napoli perché nasce nel maggio di quest'anno e viene presentata nel maggio di quest'anno come unico atto e nel luglio, solamente alcuni giorni fa, è stata presentata la mozione a prima firma dell'onorevole Ascierio. La nostra mozione nasce attraverso un'ispezione paziente che la delega-

zione di parlamentari dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, capeggiata dal presidente del gruppo, onorevole Luciano Violante, ha svolto per segnalare l'importanza di una iniziativa ispettiva doverosa e avvertita di fronte alle esigenze popolari che venivano sempre enunciandosi negli ultimi tempi (e non soltanto negli ultimi tempi).

Questa mozione presentava soprattutto il carattere del senso di responsabilità perché il primo atto è stato lo svolgimento di una riunione (in forma quasi di riunione sull'ordine pubblico e la sicurezza) nella prefettura di Napoli dove sono stati raccolti dei dati; essi sono stati coordinati dal prefetto Ferrigno, confermati in momenti successivi dal suo successore, l'ottimo prefetto Profili, con la partecipazione del questore Malvano e del procuratore generale presso la corte di appello, dottor Vincenzo Galgano.

Onorevoli colleghi, e mi riferisco soprattutto a coloro i quali si sono abbandonati all'improvvisazione di questi attacchi nei confronti di alcuni passaggi della mozione che, ripeto, sono soltanto lo specchio fedele di questa inchiesta che abbiamo fatto ufficialmente (e che abbiamo partecipato allora alla stampa), bastava riguardare la relazione del procuratore generale nel discorso inaugurale di questo anno giudiziario. Altro che « beccare » Cennamo e Tuccillo su non si sa quali improvvisazioni estemporanee. Rappresentano una piccola parte, onorevole signor Presidente, onorevoli sottosegretari, di ciò che si legge; è una lettura, alla quale, anche per motivi di brevità, rimandiamo perché rappresenta il documento più eloquente circa la necessità di rispondere attraverso l'azione parlamentare che — lo dico subito — mi auguro si concluda nel modo più corretto e intelligente possibile, fornendo risposte comuni intorno a problemi che non possono non avere soluzioni comuni.

Cosa è più importante in una mozione? La premessa, l'andamento della discussione o le richieste che si esplicitano? Esaminando ciò che si richiede, alla fine ci si trova di fronte anche ad una parte di cose comuni.

Sul piano dell'ordine pubblico, abbiamo dato pubblicamente atto della

prima risposta alla nostra richiesta di riaffermare il periodo di permanenza dell'operazione « Alto impatto » oltre i limiti originariamente stabiliti; noi per primi abbiamo ufficialmente riconosciuto al ministro Pisanu, e lo facciamo volentieri ancora una volta in questa sede, la tempestività, la fermezza del suo intervento e la sensibilità con la quale ha risposto al nostro appello. Era anche l'appello della cittadinanza di Napoli e della provincia; era l'appello del prefetto, del comando generale regionale e territoriale dei carabinieri, ma anche l'appello del questore.

Bastava andare un po' oltre il testo della mozione, con riferimento alla parte motiva, per rendersi conto che obbedisce ad un'emergenza non avvertita soltanto nell'ambito parlamentare o cittadino, ma da tutti indistintamente: dalla magistratura, dalle forze dell'ordine e, soprattutto, dalla platea di cittadini.

Quella enorme platea di cittadini del nostro entroterra e della nostra città che da anni ha maturato un forte sentimento di legalità e che da anni collabora con le forze dell'ordine, che da anni è presente nei cortei anticamorra, antiracket ed in quelli organizzati dalle organizzazioni scolastiche, alle cui iniziative tutti quanti noi — lo spero — interveniamo e partecipiamo, ha stabilito un principio ed una volontà di separare nettamente le frange dei violenti dal progresso e dallo sviluppo di una città e di un territorio che sono all'avanguardia della produttività, del lavoro e della perfetta visione della tolleranza democratica.

Noi allora chiediamo a tutti quanti una pausa di riflessione, ma non possiamo dire: « tutto va bene, madama la marchesa », oppure « l'ordine regna a Varsavia ».

Non possiamo dire che ci dispiacciono certi accenti, non possiamo dire che, se abbiamo riassunto in poche battute ciò che si legge nel discorso del procuratore generale, abbiamo parlato male di Garibaldi, perché avremmo parlato male dell'organizzazione della procura della Repubblica di Napoli che è un fatto che in questo momento non interessa, se non per sottolineare magari che, invece di arrestare due o tre prefetti per poi scarcerarli per inchieste

quanto meno discutibili e che in questo momento sono sotto l'occhio vigile del Consiglio superiore della magistratura, sarebbe stato preferibile dedicarsi ad una diversa organizzazione. Tuttavia, noi non vogliamo entrare in questo discorso: noi vogliamo sapere se effettivamente le cose che chiediamo siano condivisibili, perché noi le abbiamo analizzate sulla base delle affermazioni che ci sono state riferite. Si fa riferimento al problema del maggiore dispiegamento di uomini e a quello di una ristrutturazione e di una collaborazione.

Pur nella doglianza della quale noi ci facciamo eco, soprattutto i carabinieri e gli uomini della polizia di Stato portano avanti con correttezza le esigenze di un adeguamento dei propri stipendi che sono veramente miserabili e rattristano profondamente tutti; ciò detto, noi chiediamo se si possa realmente arrivare a costruire una maggiore collaborazione fra le forze dell'ordine e la magistratura e se si possa chiedere non al ministro dell'interno, che per questa parte relativa al controllo del territorio ha fatto quello che poteva fare, ma al Governo di adoperarsi per affrontare le situazioni descritte da questi dati.

A Napoli si è dovuta interrompere ogni attività per l'inesistenza dei condizionatori d'aria, e a Napoli si stanno interrompendo tutti i processi per gli effetti devastanti di una legge che impone 45 giorni di sospensione inutilmente per l'applicazione di quel patteggiamento allargato contro il quale, così come per tante altre leggi che hanno bloccato i processi penali, noi ci siamo battuti in quest'aula. Voi dovete sapere queste cose, e le devono sapere i cittadini. Noi possiamo arrivare a proposte comuni che servono alla città, alla nostra sicurezza, all'amministrazione della giustizia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Coronella. Ne ha facoltà.

GENNARO CORONELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò breve avendo già parlato i colleghi Cola e Pezzella. Sono intimamente convinto che sul

versante dell'impegno per il contrasto ai fenomeni delittuosi e di malavita organizzata non ci siano primogeniture.

Le mozioni stesse vanno in questa direzione, seppure con diverse sfaccettature e puntualizzazioni. A questo proposito, voglio fornire una informazione ai sottoscrittori della mozione Violante ed altri n. 1-00208, perché in alcuni passaggi di questo documento si chiede espressamente di garantire la libertà di voto a Casal di Principe e siccome io sono il deputato del collegio di Casal di Principe, ritengo doveroso informare l'Assemblea e, in particolare, i colleghi sottoscrittori della mozione, che a Casal di Principe qualcosa è cambiato. È vero che Casal di Principe è una città nota per le vicende negative. Poco fa, con il collega Landolfi, dicevamo appunto che Casal di Principe è una delle tre città al mondo che hanno dato il nome ad un clan: come Marsiglia ai marsigliesi e Corleone ai corleonesi, così Casal di Principe ai casalesi. Ma è una città che sta cambiando e che è cambiata negli ultimi anni: c'è una voglia di riscatto morale e civile che viene proprio dalla società civile! C'è una presa di coscienza, anche grazie, debbo dire, ad alcune vicende giudiziarie che hanno assicurato alla giustizia dei noti esponenti della malavita organizzata.

Ultimamente, ci sono state le elezioni a Casal di Principe e sono state elezioni limpidissime. Non lo dico io, lo hanno riconosciuto gli stessi sindaci sconfitti. Non solo c'è stata una battaglia civile e democratica ma, dopo la campagna elettorale, il sindaco eletto ha ufficializzato una lista di assessori di alto profilo, i quali stanno lavorando sodo per riportare questa città più in alto e, quindi, fuori dal degrado sociale in cui qualche anno fa era caduta.

Signor Presidente, Caserta ha il più alto numero di consigli comunali sciolti per condizionamento ed infiltrazioni malavitosi; il più alto numero di extracomunitari clandestini presenti sul territorio nazionale, principalmente sul litorale domizio e sul basso Volturno; presenza di feroci clan camorristici su tutto il territorio provinciale, ad esclusione di quello matesino; inadeguatezza delle strutture giudiziarie (è

stata ricordata Santa Maria Capua Vetere, che è il sesto tribunale d'Italia per carico di lavoro e che versa in uno stato comatoso).

Queste sono le peculiarità negative della provincia di Caserta, nonostante l'impegno encomiabile profuso dalle forze dell'ordine e dalla magistratura. Ad alleviare la situazione casertana ha provveduto l'operazione « Alto impatto », i cui effetti positivi, relativamente al presidio del territorio e all'efficacia dell'azione di contrasto alla criminalità, non vanno interrotti né vanificati. Anzi, è necessario, come hanno chiesto i sindaci del litorale domizio e dell'Agro Aversano, che l'operazione possa continuare a conferma della volontà del Governo e dello Stato di proteggere gli onesti e di perseguire i criminali.

« Alto impatto » è tuttavia condizione necessaria ma non sufficiente per ripristinare la piena legalità sui territori, presupposto indispensabile per avviare politiche virtuose di sviluppo e di promozione umana, culturale, economica e sociale. Le province di Caserta e di Napoli, che costituiscono ormai un *continuum* urbanistico e sociale, hanno bisogno di interventi mirati ed adeguati, a cominciare dall'incremento del numero degli agenti delle forze dell'ordine — anche con investigatori esperti — e dal potenziamento delle strutture esistenti.

Onorevole sottosegretario, noi conosciamo la sua capacità e la sua sensibilità rispetto ai problemi da noi sollevati, così come siamo consapevoli delle difficoltà di ogni tipo che l'azione di Governo incontra quotidianamente.

PRESIDENTE. Guardi che i sottosegretari sono due, non ne escluda uno...

GENNARO CORONELLA. Chiedo scusa, sia al sottosegretario onorevole Mantovano che al sottosegretario onorevole Valentino. Ma l'esecutivo deve tenere presente che la presenza della criminalità nelle province di Napoli e Caserta è un problema troppo antico e troppo diffuso per poter essere liquidato con un dibattito e delle mozioni parlamentari.

Sarebbe assurdo voler curare una polmonite con l'aspirina. Noi, invece, siamo

certi che il Governo riserverà ai territori di Napoli e di Caserta tutta l'attenzione e tutto l'impegno che il caso richiede.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e, pertanto, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle mozioni.

Il Governo intende intervenire o si riserva di farlo successivamente?

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Mi riservo di intervenire nel prosieguo del dibattito.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di luglio 2003.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stata disposta l'iscrizione dei seguenti disegni di legge nel calendario dei lavori:

per la settimana 14-18 luglio:

n. 4118 — Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 2003, n. 151, recante modifiche ed integrazioni al codice della strada (*da inviare al Senato — scadenza: 29 agosto 2003*);

per la settimana 21-25 luglio:

Conversione in legge del decreto-legge sulla missione in Iraq (*ove presentato alla Camera*);

per la settimana dal 28 luglio:

S. 2384 — Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 2003, n. 159, recante divieto di commercio e detenzione di aracnidi altamente pericolosi per l'uomo (*ove trasmesso dal Senato — scadenza: 2 settembre 2003*);

S. 2383 — Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 2003, n. 158, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità delle forniture di energia elettrica

in condizioni di sicurezza (*ove trasmesso dal Senato — scadenza: 2 settembre 2003*).

È stato previsto di anticipare di una settimana l'esame della proposta di legge recante proroga del termine previsto dall'articolo 1, comma 3, della legge 7 maggio 2002, n. 90, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il « dossier Mitrokhin » e l'attività d'intelligence italiana (4103) e di iscrivere, nella settimana dal 28 luglio, la proposta d'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin (doc. XXII, n. 13).

Saranno iscritte all'ordine del giorno dell'Assemblea le proposte in materia di insindacabilità licenziate dalla Giunta per le autorizzazioni.

Il rinnovo delle Commissioni permanenti, ai sensi dell'articolo 20, comma 5, del regolamento, avrà luogo nell'ultima settimana di luglio.

L'organizzazione dei tempi per la discussione generale del doc. XXII, n. 13, sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Proposta di trasferimento in sede legislativa dei disegni di legge n. 2675 e n. 3918.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti disegni di legge, dei quali le sottoindicate Commissioni, cui erano stati assegnati in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

II Commissione permanente (Giustizia):

« Nuove disposizioni in materia di visto di controllo sulla corrispondenza dei detenuti » (2675) (*la Commissione ha elaborato un nuovo testo*);

VII Commissione permanente (Cultura):

« Concessione di un contributo all'Agencia mondiale antidoping » (3918) (*la Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani

Mercoledì 9 luglio 2003, alle 9,30:

(*ore 9,30 e ore 16*)

1. — Assegnazione a Commissioni in sede legislativa dei disegni di legge n. 2675 e n. 3918.

2. — Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dalla Corte d'appello di Milano — Sezione seconda civile.

3. — *Discussione dei documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di procedimenti civili nei confronti del deputato Berlusconi (Doc. IV-*quater*, n. 50).

— *Relatore:* Cola.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti di Amedeo Matacena, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV-*quater*, n. 39).

— *Relatore:* Mazzoni.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-*quater*, n. 57).

— *Relatore:* Cola.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di

un procedimento penale nei confronti di Michele Caccavale, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV-*quater*, n. 62).

— *Relatore*: Siniscalchi.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, recante proroga di termini e disposizioni urgenti ordinamentali (4102-A).

— *Relatore*: Oricchio.

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

PISAPIA ed altri; FANFANI ed altri: Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni (*Approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dal Senato*) (3323-3386-C).

— *Relatore*: Buemi.

6. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge*:

STUCCHI; VITALI ed altri; LUCIANO DUSSIN ed altri: Disposizioni in materia di sottoscrizione delle liste e delle candidature in occasione delle elezioni politiche, provinciali e comunali (1619-2451-2676-A).

— *Relatore*: Saponara.

7. — *Seguito della discussione delle mozioni Violante ed altri n. 1-00208, Ascierio ed altri n. 1-00236, Castagnetti ed altri n. 1-00237 e Pecoraro Scanio ed altri n. 1-00238 sulla situazione dell'ordine pubblico a Napoli e nelle aree limitrofe*.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Riordino del settore energetico, nonché deleghe al Governo in materia di produzione di energia elettrica, di stoccaggio e vendita di GPL e di gestione dei rifiuti radioattivi (3297-A)

e delle abbinare proposte di legge: D'INIZIATIVA POPOLARE; STUCCHI; DI GIOIA; ARMANI e SAGLIA (8-1378-2219-2567).

— *Relatore*: Saglia.

(ore 15)

9. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

DISEGNI DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONE IN SEDE LEGISLATIVA

II Commissione permanente (Giustizia):

« Nuove disposizioni in materia di visto di controllo sulla corrispondenza dei detenuti » (2675).

(*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

VII Commissione permanente (Cultura):

« Concessione di un contributo all'Agenzia mondiale antidoping » (3918).

(*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

La seduta termina alle 20,45.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO GIUSEPPE NARO SUL DISEGNO DI LEGGE DI RATIFICA N. 4045

GIUSEPPE NARO. Nella sessione primavera 2002 dell'Assemblea NATO, a Sofia, è stato proposto un rapido e sostanziale ampliamento dell'organizzazione atlantica da realizzarsi entro la prima metà del 2004. Il vertice di Praga, poi, tenuto nel novembre dello stesso anno, ha stabilito di invitare a esserne membri sette Stati dell'Europa centro-orientale: Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Romania, Slovacchia e Slovenia. Ha programmato anche una successiva procedura d'ammissione per Albania, Croazia e Macedonia.

Naturalmente è stato introdotto nei loro riguardi il meccanismo del *Member-*

ship action plan (MAP), cioè l'avvio, l'assistenza e la cooperazione per una politica di riforme che riduca i *gap* di democrazia e del rispetto dei diritti umani, per il loro adeguamento al livello degli altri diciannove paesi membri.

E, in conformità all'articolo 10 del Trattato dell'Atlantico del nord firmato a Washington il 4 aprile 1949, è stata avviata la procedura d'ammissione con la sottoscrizione a Bruxelles lo scorso 26 marzo dei Protocolli da parte del primo gruppo di paesi candidati all'ammissione (Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Romania, Slovacchia e Slovenia).

Oggi il disegno di legge per la loro ratifica ed esecuzione è stato portato all'attenzione dell'Assemblea. L'iter prevede, secondo quanto prescritto all'articolo II, la loro entrata in vigore al momento in cui tutti i paesi avranno comunicato la loro ratifica al governo degli Stati Uniti e tale Stato abbia informato le restanti parti contraenti del Trattato dell'Atlantico del nord circa la data di ricezione di tali notifiche e quella di entrata in vigore dei sette Protocolli in esame. Il terzo ed ultimo articolo dei documenti sottoscritti a Bruxelles spiega che i testi redatti in francese e in inglese sono entrambi autentici e vengono custoditi entrambi presso l'archivio del governo degli Stati Uniti d'America e loro copie conformi verranno trasmesse ai governi di tutte le parti del Trattato dell'Atlantico del nord.

Si tratta di documenti di considerevole valenza storica che segnano il definitivo distacco dalla guerra fredda tra i due blocchi contrapposti durante tutto il corso della seconda metà del secolo appena trascorso. Una fase, questa, che — tra le tante negatività che l'hanno contrassegnata — è comunque riuscita a garantire cinquant'anni di pacifica convivenza nel mondo, pur con le eccezioni di focolai sparsi qua e là per i vari angoli della terra. Nella sordida contrapposizione tra i due blocchi, specialmente in quello orientale, si sono registrate vistose e sostanziali compressioni di diritti umani fondamentali e di spazi consistenti di libertà.

Dopo la caduta del muro di Berlino, l'alleanza atlantica sposta i confini verso quello stesso est, considerato nemico fino a pochi anni prima, superando la diffidenza dello stesso Putin che riconosce — prima nolente e poi volente — che i rapporti con la NATO da contrapposti sono divenuti di collaborazione. Gli obiettivi nella nuova logica dei rapporti diventano la lotta al terrorismo globale e il contributo alla sicurezza e alla pace internazionale.

L'allargamento, dunque, è fattore paradigmatico di enorme rilevanza, perché i popoli che aspirano ad aderirvi avvertono il bisogno di adeguarsi agli standard richiesti in tema di democrazia e di rispetto dei diritti umani.

Urge pervenire alla ratifica dei Protocolli — e, per la verità, l'iter legislativo non è mai stato così sollecito, nonostante gli impegni del Parlamento! — in quanto il processo di integrazione si muove sul piano parallelo e simmetrico dell'integrazione dell'Unione europea che sta percorrendo il segmento finale di un processo di allargamento da 15 a 25 Stati, per creare una entità, non solo economica ma anche politica, e per fare di essa una grande potenza che possa competere alla pari con le altre potenze mondiali, facendo valere il peso di una sua maggiore forza contrattuale. Le politiche UE e NATO sono destinate a percorrere uno spazio di sovrapposizione per realizzare lo zoccolo duro della costruzione della nuova Europa. Su questa piattaforma univoci sono gli intendimenti progettuali e operativi, in tema di sicurezza e di difesa, e univoca è la volontà di ricercare con l'altra sponda dell'Atlantico rapporti di collaborazione e non di subordinazione, solo se da parte nostra si ha finalmente il coraggio di investire un soldino in più nel settore, pensando che non si tratta di sperperi ma di investimenti in sicurezza.

Per questi motivi invito i colleghi ad approvare sollecitamente il disegno di legge di ratifica dei sette Protocolli. Noi ci accingiamo a farlo.

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME
DELLA PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE INSERITA IN CALENDARIO

**DOC. XXII, N. 13 – COMMISSIONE D'INCHIESTA SULLA
MORTE DI ILARIA ALPI E MIRAN HROVATIN**

Discussione generale: 6 ore.

Relatore	15 minuti
Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	55 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 45 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 23.